



Associazione culturale Musicutopia in collaborazione con DNA concerti
organizza:

FREQUENZE DISTURBATE

Urbino 30 e 31 luglio 2010
Piazza Rinascimento - ore 21,00

In un contesto splendido ed unico, nel cuore della città rinascimentale torna Frequenze disturbate, realizzato con il contributo e il sostegno della Città di Urbino, Assessorati Turismo, Cultura, Lavori pubblici e Attività produttive, Politiche giovanili e con la collaborazione di ECSTRA, Ass.Cult. Notturmo MusicALE, Territoriomusicale.





Recensioni di Zellux - www.osservatoriesterni.it



FREQUENZE DISTURBATE, PIAZZA RINASCIMENTO, URBINO, 30 LUGLIO 2010
Il Teatro degli Orrori, Baustelle

La serata di apertura di questa dodicesima edizione del Festival è all'insegna del tricolore, con due tra le band di punta dell'odierna scena alternativa italiana: **Il Teatro degli Orrori** e **Baustelle**. Se dovessi contare le volte che ho visto dal vivo queste due band mi servirebbero almeno tre mani, ma la curiosità di vederle sullo stesso palco c'è. Speriamo non piova stasera, penso percorrendo lo splendido cortile del Palazzo Ducale che ci porta dritti a Piazza Rinascimento, la suggestiva location che ospiterà il concerto. Sono le ventuno quando una piazza ancora semivuota accoglie con un timido applauso l'ingresso in scena de Il Teatro degli Orrori.



L'attacco è quello di "Due", dall'ultimo "A Sangue Freddo", il disco della consacrazione per la band di **Pierpaolo Capovilla**. La solita bordata. Potenti, precisi, ma con un suono finalmente pulito, meno impastato. Anche Capovilla pare più sobrio del solito, nonostante una goffa caduta sul palco farebbe pensare il contrario. "La Vita è Breve"; "A Sangue Freddo" (dedicata al poeta nigeriano **Ken Saro Wiwa**), "E' Colpa Mia", fanno di tutto per scaldare gli animi dei presenti, ma il ghiaccio non si scioglie. Freddo fa freddo, ma questo non giustifica lo scarso entusiasmo del pubblico di fronte a una performance vigorosa ed impeccabile. Mi giro e vedo facce perplesse, addirittura qualcuno urla: "Fuori! Vogliamo i Baustelle!". Che tristezza. Il pubblico delle due band non è più lo stesso; i Baustelle hanno preso un altro giro. Un giro tutto brufoli e pubertà, non ancora maggiorenne e tanto meno curioso e paziente. "Thank you ladies, fuck you gentleman" ripete Capovilla, prima dell'attacco de "Il Terzo Mondo", dedicata (come sempre) a quest' italiaccia, "Il paese schifoso in cui viviamo tutti noi oggi". "Perché non tornate a casa a guardare la TV" ringhia ancora il frontman, incazzato per un applauso appena accennato nei confronti delle donne partigiane dopo una potente "Compagna Teresa". Ma è la lunga suite di "Die Zeit" a chiudere il concerto. Un concerto meno devastante rispetto ad altri, ma meglio suonato, più preciso e intenso. Il contrasto tra la furia elettrica del gruppo e la quiete della piazza rinascimentale sarà comunque difficile da dimenticare.

E adesso Baustelle. Pochi minuti per una birra gelata e la band di Montepulciano sale sul palco. Ed è proprio il palco, da sempre, il nemico numero uno dei Baustelle. Baustelle che amo su disco, ma che ho sempre trovato inadeguati, se non irritanti, in versione live. Con l'arrivo del gruppo arriva anche una fastidiosa pioggia, che fortunatamente durerà solo pochi minuti. Nonostante la scaletta non peschi quasi nulla dai primi album, quello di stasera è il miglior concerto della band a cui ho assistito. "Le Rane", "Gli Spietati", "La Moda Del Lento" scorrono via che è un piacere. Persino "San Francesco" ci mette la sua, esaudendo la richiesta di **Bianconi** di schiarire il cielo e porre fine alla fastidiosa pioggia. "La Guerra è Finita" ormai la cantano anche i muri, così come "Charlie fa Surf", richiesta invano da un fastidioso gruppetto di ragazzini che tornerà a casa deluso. Ma è con "I Mistici dell'occidente" e "Il Corvo Joe" che si toccano i momenti più alti di un set ben suonato e piacevole. Il gruppo toscano lascia la scena sulle note di "Gomma", tra gli applausi di un pubblico che nemmeno pioggia e freddo sono riusciti a intimorire. Una bella serata, non memorabile, ma più che gradevole. Lo stato di salute della musica italiana ha superato la revisione.



FREQUENZE DISTURBATE, URBINO, PIAZZA RINASCIMENTO, 31 LUGLIO 2010
Denise, The Niro, Kings Of Convenience

La seconda giornata del Festival si rivela, qualitativamente, un altro passo. Diverso è anche il pubblico che gironzola per la città. Tutti i ragazzini brufolosi che ieri popolavano la piazza sono spariti. Hanno appena sfamato la loro fame di **Baustelle** e fino al prossimo **Baustelle** basta concerti. Che il cielo sia clemente con loro, così come lo è oggi con noi. È proprio al calare di quel sole tanto atteso che prendiamo posto davanti al palco, aspettando il live di **Denise**, giovane promessa dell'indie pop nostrano. La bella ventiquattrenne, visibilmente emozionata, ci accompagna in una mezzora di canzoni deliziose, ben suonate e cantate con una voce dolce e particolarissima. Da seguire. Brava. Dalle atmosfere fatate di Denise alla voce di **Davide Combusti** la marcia è breve. Pochi minuti di cambio strumenti ed ecco il cantautore romano prendere possesso del palco, solo chitarra e voce. Combusti, in arte **The Niro**, toglie il fiato.



Un talento naturale, di quelli che o ce l'hai o non ce l'hai. Immagino ne avrà le palle piene di sentirsi definire il nuovo **Jeff Buckley**, ma col timbro di voce che si ritrova quest'associazione è inevitabile. Un ottimo set, tra pezzi chitarra e voce ed altri assieme alla band, anch'essa impeccabile. "*So different*", "*London Theatre*", e "*About Love and Indifference*", alcuni momenti da ricordare. Tra il pubblico non vola una mosca e le poche frasi che sento terminano con "*bravissimo*". Non fiata nessuno neanche quando The Niro affronta i vocalizzi di "*Summertime*" di **George Gershwin**, brano che è già storia del rock grazie all'epica versione targata **Janis Joplin**. "*Liar*" invece sembra la conoscano in tanti, quei tanti che accompagneranno l'uscita del nostro con più di un minuto di applausi. Sono già soddisfatto, e manca ancora la ciliegina sulla torta.

Sono quasi le ventitre quando i **Kings of Convenience** salutano il pubblico di Frequenze Disturbate. Per il duo norvegese è un ritorno, dopo il concerto del 2001, quando il successo planetario non aveva ancora bussato alla porta della coppia di Bergen. La richiesta della band di non scattare fotografie durante la prima mezzora di concerto sono parole al vento. A volte può anche funzionare, stasera no. "*We are happy to be back in the paintings*" ripete Erlend, nell'immane tenuta da nerd, camicia a scacchi-golfino e occhialoni spessi. Sul palco i soli **Erlend Øye** e **Eirik Glambek Bøe**, per un inizio raccolto dove a farla da padrone è la parte più intima del repertorio. È la delicata "*My Ship Isn't Pretty*" ad aprire le danze, nel silenzio devoto della piazza. L'atmosfera è incredibile; non credo ci sia cornice migliore per amplificare gli arpeggi e i sussurri della coppia. La loro intesa è perfetta, si sovrappongono, si incastrano; sono una cosa sola. Se fossero in vendita li comprerei. Li comprerei per farli suonare come sveglia la mattina. Se il buongiorno si vede dal mattino, sarebbero tutti giorni buoni.



Sulle note di *“Stay Out of Trouble”* ai due si aggiungono violino e contrabbasso, e si da inizio alla seconda parte dello show, quella più divertente e trascinate, anche se più ripetitiva. Quando anche il rosso Erlend toglie i freni, il divertimento è assicurato. Tra cori, balletti, schiocchi di dita e accenni a *“Nel Blu Dipinto di Blu”* di **Modugno**, l’occhialuto norvegese si rivela irresistibile e contagioso. Sono la quasi bossanova di *“Misread”* e una *“I’d Rather Dance With You”* da ballare, a convincere tutti. Un bis a due fa terminare il concerto così com’era iniziato, e i “ re della convenienza” escono tra gli applausi. Applausi e facce sorridenti. Davvero un bel concerto. Non poteva chiudere nel migliore dei modi questa edizione di Frequenze Disturbate. E ora? Ora non resta che aspettare. Il conto alla rovescia per l’edizione 2011 è già partito.